



I PERBOREA

I MINIBOREI

Ole Lund Kirkegaard
IL PICCOLO VIRGIL

Traduzione di Maria Valeria D'Avino

Illustrazioni dell'autore



IPERBOREA



IL PICCOLO VIRGIL

In un paese c'era un pollaio e in quel pollaio viveva un bambino di nome Virgil.

Veramente il pollaio era del panettiere, che però aveva dato al piccolo Virgil il permesso di abitarci, almeno fino al giorno in cui non sarebbe crollato. Perché il fornaio era un brav'uomo che preparava tutto il giorno pane, dolci e torte di mele, anche se la gente di quel paese non gli comprava quasi mai niente. Al massimo due o tre pani al giorno. Così tutti i dolci, le torte di mele e i panini all'uvetta se li mangiava il fornaio.

Nel pollaio viveva anche un gallo. Aveva una zampa sola e perciò stava sempre appoggiato alla parete, per non cadere. Era il gallo che svegliava Virgil ogni mattina. Cantava così forte che si sentiva fino alla palude. Ma un gallo che doveva svegliare un bambino come Virgil non aveva altra scelta.

Nel paese, oltre al piccolo Virgil, vivevano naturalmente altri bambini. C'era Oskar, che abitava in una vecchissima casa di legno con sua madre e un fratello più piccolo.

La madre di Oskar era enorme, forse la mamma più grande di tutto il paese. Faceva il bucato per le altre famiglie e perciò il suo giardino era sempre pieno di vestiti stesi ad asciugare. Camicie, mutande, calze e magliette appese sulle funi e sugli alberi.

La mamma di Oskar non parlava quasi mai. Non diceva nemmeno a Oskar che doveva fare i compiti. Solo una volta la mamma di Oskar aveva detto moltissime

cose tutte insieme. Era stato quando Oskar e Virgil avevano fatto una battaglia con il fango in giardino e i vestiti erano diventati tutti neri.

In un'altra casa viveva Carl Emil. Davanti alla casa di Carl Emil c'era un prato e quattordici tulipani tutti in fila. Era molto bello.

Carl Emil era il bambino che mangiava di più in tutto il paese. Mangiava la mattina, a mezzogiorno e la sera. Non solo prugne, pere, croste di pane nero e panini con lo strutto, ma cibo vero nei piatti. Certe volte mangiava anche delle pipe di liquirizia.

Carl Emil era molto ricco. Aveva un monopattino, una spada di legno e un bastone azzurro, che usava quando andava in giro con il piccolo Virgil.

Sulla strada per la palude viveva il fabbro, grande, grosso e nero. Aveva una gran barba nera e fumava tutto il giorno una gran pipa nera, mentre batteva il ferro nero e le scintille gli schizzavano intorno alle orec-

chie. E quanto fuoco c'era nel suo forno! Tantissimo fuoco rosso e giallo. Le ombre danzavano tutto il giorno sulle pareti dell'officina.

Il fabbro era anche l'uomo che gridava più forte di tutti, quando parlava.

Nella scuola viveva il maestro dai capelli rossi. Il piccolo Virgil, Oskar, Carl Emil e tutti gli altri bambini del paese andavano a scuola da lui ogni giorno, tranne quando il maestro faceva vacanza. Ma non succedeva quasi mai. A scuola i bambini dovevano leggere, scrivere e fare le operazioni, ma qualche volta, quando il maestro si girava, ne approfittavano per guardare fuori dalla finestra. Da lì si vedeva fino a casa della signora Madsen, che viveva in una torre e aveva un gallo segnamento sul tetto. Il gallo era rosso e verde e quando c'era vento sembrava vivo. Il maestro dai capelli rossi diceva però che quando si stava a scuola non si poteva guardare fuori dalla finestra. Diceva

pure che chi non stava seduto buono sulla sua sedia doveva rimanere con lui anche dopo la lezione, a scrivere in un quaderno nero. Oskar era il bambino che ci scriveva più di tutti.

Il droghiere abitava in una casa con il muschio e l'erba sul tetto. Nel suo negozio si poteva comprare qualsiasi cosa, anche le pipe di liquirizia. In giardino il droghiere aveva certi alberi di gaspero e andava sempre in giro mangiando i semi di gaspero. Stava quasi tutto il giorno alla finestra, a suonare il violino e a mangiare semi di gaspero.

«Una volta mi piacerebbe assaggiarli, questi semi di gaspero», disse un giorno Virgil al droghiere. «Mi sa tanto che sono buoni.»

«In effetti non sono niente male», disse il droghiere. E si rimise a suonare un po' il violino.

«È molto difficile assaggiare un seme di gaspero?» domandò il piccolo Virgil.